

# Stadio, ripartenza e frenata Nuovo scontro in Consiglio

## «Non c'è dossier». Iter per il dibattito avviato e congelato

### I club

No alla deroga chiesta da Milan e Inter sulla procedura di confronto

Uno: a oggi Milan e Inter non hanno chiesto la revoca della convenzione che li lega a San Siro. Due: la concessione del Meazza scade nel 2030. Tre: il Comune ha avviato l'iter per individuare il coordinatore che dovrà gestire il dibattito pubblico sul nuovo stadio. Quattro: Milan e Inter hanno chiesto al Comune di derogare al dibattito pubblico. Quinto: il Comune ha detto no, il dibattito si deve fare. Sei: ma il dibattito per adesso non si fa perché manca il dossier aggiornato del progetto da parte delle squadre. Sette: il Consiglio comunale vota un'ordine del giorno surreale presentato dalla Lega e votato a maggioranza in cui si chiede al sindaco e giunta di porre in essere tutte le azioni «perché un'eventuale realizzazione di un nuovo stadio avvenga nel territorio di Milano».

Ancora San Siro, ancora il nuovo stadio, ma come nel Giorno della Marmotta, a far da padrone è il ritorno dell'identico. Uno stallo che per il capogruppo dei Verdi, Carlo Monguzzi ha una somiglianza particolare con alcuni racconti di Franz Kafka o con le antinomie kantiane: si fa il dibattito pubblico ma non si fa il dibattito pubblico. A riaprire la discussione in aula, una domanda a risposta diretta del capogruppo di FI, Alessandro De Chirico che chiede lumi su quello che sta succedendo tra Comune e squadre. Risponde l'assessore alla Rigenerazione

urbana, Giancarlo Tancredi, mettendo in ordine dei tasselli importanti. Il primo. Per quanto riguarda la possibilità che le squadre decidano di realizzare lo stadio fuori dai confini della città, l'assessore ha sottolineato che «al Comune non è pervenuta nessuna istanza di rescissione del contratto per l'utilizzo del Meazza. Non risultano richieste di abbandono dello stadio dai club». Aggiunge. «Al momento lo stadio e le aree sono oggetto di un contratto di concessione che scadrà nel 2030». E veniamo al dibattito. Tancredi fa sapere che il Comune ha avviato la pratica per l'individuazione di chi dovrà gestire il dibattito pubblico. Aggiungendo che alla richiesta di Milan e Inter di derogare al dibattito Palazzo Marino ha risposto con un fermo no. Quindi si parte con il dibattito pubblico che le squadre vedono come il fumo negli occhi? No. Perché «secondo la legislazione nazionale — ha spiegato Tancredi — può essere indetto solo con un dossier di progetto dell'opera che al momento non è stato presentato dalle squadre». Ma le squadre non intendono sborsare altri soldi per qualcosa che potrebbe finire nel nulla. E qui è intervenuto l'apologo di Monguzzi. Dopo Kafka ha fatto ricorso alle favole della nonna. «C'era una volta un re, seduto sul sofà che diceva alla sua serva di raccontargli una storia e la storia cominciò, c'era una volta un re, seduto sul sofà che diceva alla sua serva di raccontargli una storia e la storia cominciò». Come sia andata a finire nessuno la sa. Qualcuno lo immagina.

**Maurizio Giannattasio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arene Il Meazza (in alto) e il progetto di un nuovo stadio firmato da Populous (foto sotto) sono al centro del dibattito in Comune



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

